

François de Tott: giochi greco-turchi

Franco Pratesi

Il barone François de Tott (1733-1793), diplomatico e militare, ci ha lasciato una interessante relazione sui suoi soggiorni fra turchi e tartari. Poco dopo la metà del Settecento, egli ebbe modo di penetrare in regioni in cui il passaggio di stranieri era ancora molto raro e destava la curiosità (e spesso l'avidità) delle popolazioni locali. Le sue memorie furono ristampate più volte (qui uso: *Mémoires du baron de Tott sur les Turcs et les Tartares - Première Partie*. Amsterdam, 1784). In questa prima parte si tratta specialmente di Costantinopoli. Le memorie proseguono con una seconda parte, prevalentemente sui tartari, una terza sul ritorno a Costantinopoli, dove il barone de Tott si incarica tra l'altro di ammodernare l'antiquata dotazione di artiglieria a disposizione del sultano, e infine una quarta dove descrive l'Egitto ed altri paesi visitati durante il viaggio di ritorno verso la Francia via mare.

Sfogliando queste memorie, troviamo una scena di possibile interesse per lo storico degli scacchi e dei giochi in generale. La scena in questione è registrata durante il primo soggiorno a Costantinopoli, del 1755. Il particolare interesse di questa testimonianza è che non riguarda i passatempi dei turchi, per i quali disponiamo di numerose informazioni, ma quelli della locale comunità greca.

I giochi si svolgono al termine di una cena nella casa di campagna del Dragomanno della Porta, personalità di massimo grado della comunità greca di Costantinopoli. La cena ha carattere festoso, in onore dell'ospite straniero. Nella descrizione, ampio spazio è dedicato ai pesanti abiti tradizionali delle signore, alle portate, all'etichetta seguita a tavola finché, al termine della cena, incontriamo i giochi che ci interessano. Quali sono dunque i giochi che si fanno in occasione di questa festa privata?

Après le dîner où la profusion régna plus que l'élégance et la propreté, la compagnie se rangea sur le sofa de la même salle où on avait servi le repas: les pipes succédèrent au café. On parla modes, on finit par médire, et c'est ce que j'ai vu de plus parfaitement imité d'après nos moeurs. Les jeunes filles s'amusaient pendant ce temps d'une escarpolette suspendue à l'autre bout de la salle où des esclaves la faisoient mouvoir. Les femmes voulurent aussi jouir du même plaisir, elles y furent remplacées, par des hommes à longue barbe, et

le tout-de-table, les échecs, le panguelo terminèrent les divertissements de la journée. (pp.112-3)

La principale attrazione sembra dunque una specie di altalena mossa da schiavi; su questa si alternano gruppi di ragazze, di spose e di anziani. Poi la serata si conclude con altri giochi; il breve elenco comprende tout-de-table, échecs, e panguelo. Per una ragione o l'altra, non ci saremmo aspettati nessuno di questi tre giochi, che richiedono un breve commento.

Non vedo a cosa si potrebbe assimilare il tout-de-table se non a una variante del backgammon, indicata comunemente con toutes-tables o simili espressioni, dove tutte le pedine (toutes tables dunque) sono in gioco fin dall'inizio. Questo gioco ha una lunga tradizione in Oriente, ma non era diffuso fra i turchi; dipendendo dal tiro dei dadi, era proibito dalla legge islamica.

Troviamo poi gli scacchi. Dei tre giochi ricordati, questo è l'unico veramente tradizionale nella regione. Nonostante ciò, qui ci sorprende perché l'atmosfera di gioco è ben diversa da quella tipica di Costantinopoli e, in genere, della nazione turca: scacchi giocati tra uomini tranquillamente seduti, accompagnati da caffè, tabacco e, a volte, oppio: una discordanza nelle testimonianze ci lascia aperta l'alternativa se per mezze giornate i turchi conversassero a voce bassa o se stessero in silenzio assoluto! I greci venivano spesso contrapposti ai turchi per la naturale vivacità e il continuo parlare. Qui troviamo il gioco al centro dell'attenzione di una numerosa compagnia, evidentemente una possibilità di divertimento offerta non solo a chi riusciva a concentrarsi nella confusione, ma anche agli spettatori.

Infine troviamo il panguelo, il gioco forse più sorprendente, per quanto sembri il più adatto, anzi l'unico veramente adatto, per dare spasso a una comitiva numerosa. Cosa fosse esattamente questo gioco non è facile da ricostruire, ma certamente era un gioco di carte: una nota al testo ci dice che "ressemble au Berlan" e possiamo quindi pensare ad un gioco di tipo cricca o primiera. Ma le carte in Turchia erano merce rarissima e dovevano essere all'epoca scarsamente diffuse anche nei numerosi paesi sotto il dominio turco, Grecia compresa. Perciò questa è una testimonianza sorprendente, spiegabile probabilmente solo con il carattere cosmopolita di Costantinopoli e dintorni.